

CXXVI SEDUTA**GIOVEDI' 13 MAGGIO 1976**

Presidenza del Presidente CONTU

I N D I C E

Congedo	4493
Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta:	
SODDU, Presidente della Giunta	4494
Interrogazioni (Annunzio)	4493
Risposta scritta ad interrogazioni	4493

La seduta è aperta alle ore 12 e 25.

MADDALON, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta dell'8 maggio 1976, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Giovanni Battista Melis ha chiesto sette giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono opposizioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MADDALON, *Segretario*:

“Interrogazione Melis Giovanni Battista con richiesta di risposta scritta, sul palazzo del Consiglio regionale”. (444)

“Interrogazione Lippi sui danni provocati dal gelo e dalla grandine alle colture agrumicole di Milis, S. Vero Milis, Zeddiani, Tramatzu, Zerrafaliu e Bauladu”. (445)

“Interrogazione Lippi sul divieto di pesca con le reti ad ombra o sciabica”. (446)

“Interrogazione Lippi sui gravi danni provocati alle colture vitate del Serramannese dalle gelate della terza decade di aprile”. (447)

“Interrogazione Lippi su presunte irregolarità della elaborazione della graduatoria per l'assegnazione degli alloggi dell'Ente Autonomo Case Popolari”. (448)

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

“Interrogazione Usai - Granese - Muledda - Cardia sullo stato di attuazione del provvedimento relativo al riconoscimento in Ente ospedaliero dell'Ospedale oncologico di Cagliari”. (64)

“Interrogazione Tedesco - Marraccini sullo slittamento dell'applicazione della legge 21 marzo 1975, numero 70, sulla formazione professionale”. (339)

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: “Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta regionale”. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

SODDU (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, lo scioglimento anticipato delle Camere e la decisione dell'onorevole Del Rio di partecipare come candidato alla prossima consultazione elettorale, hanno portato all'elezione di un nuovo Presidente e pongono l'esigenza di procedere al varo della Giunta. All'onorevole Del Rio, che lascia il Consiglio regionale dopo oltre 20 anni di appassionato e generoso servizio a favore della Regione, mi sia consentito confermare tutta la stima ed il riconoscimento per il lavoro svolto in questi anni, con competenza e dedizione esemplari.

La consapevolezza della gravità della situazione economica e sociale attraversata dal Paese ha indotto le forze politiche a rinviare la verifica di fondo ad un periodo successivo alle elezioni, affinché tale verifica possa svolgersi con un più ampio, sereno, coraggioso confronto sulla realtà regionale e sui programmi dell'esecutivo. La Giunta che propongo alla vostra fiducia è, quindi, una Giunta a termine, il cui compito principale è quello di consentire che i programmi avviati non si arrestino con grave danno per la Regione.

Le proporzioni della crisi oltrepassano, com'è noto, i confini del Paese e l'ambito meramente economico, per investire più ampi contesti internazionali e più complessi sistemi di rapporti sociali e politici. Il momento che viviamo è certamente il più difficile del dopoguerra, non solo per la grave crisi economica — che colpisce soprattutto le classi e le regioni più deboli —, ma per l'incertezza del quadro politico, l'exasperarsi delle tensioni, il manifestarsi di forme pato-

logiche che, mentre turbano le coscienze dei cittadini, generano preoccupazione e inquietudine anche nei gruppi dirigenti, sindacali, imprenditoriali, politici, culturali. In questo contesto si va alle elezioni in modo incerto ed indefinito, senza un'indicazione precisa di quadro politico. Il Paese, lo Stato repubblicano democratico, la saldezza delle istituzioni appaiono, oggi più che mai, affidati alla responsabilità delle forze politiche. Ad esse spetta dunque il compito di superare il periodo elettorale preservando il quadro democratico e la convivenza civile, per poter, domani, avviare un ampio, profondo processo di confronto democratico, condizione essenziale per la ripresa economica e sociale.

Se non si saprà trovare questo equilibrio tra conflitto e cooperazione democratica, tra differenziazione ideologico-politica e reciproco riconoscimento, nello spirito della Costituzione e dei valori della Resistenza, dei rispettivi ruoli, la competizione elettorale potrebbe lasciare il Paese lacerato, diviso e difficile da governare. In Sardegna, sono convinto che questa consapevolezza e questo senso di responsabilità ispireranno la condotta dei partiti autonomisti, in sintonia con quanto affermava nel dicembre del '74 il documento della Commissione programmazione: “E' necessario mantenere un dialogo costruttivo fra le forze politiche e i gruppi sociali che hanno recato un essenziale contributo in Sardegna e nel Parlamento alla elaborazione e alla approvazione della legge 268”.

“Questo dialogo sarà più proficuo e fecondo quanto più i partiti e i gruppi sociali considereranno come punto di riferimento fondamentale dei loro comportamenti e delle loro scelte l'unità delle forze autonomistiche sui grandi temi della rinascita della Sardegna”. Così il documento della Commissione.

Su questa linea, del resto, si è fondato il programma della Giunta Del Rio, e il lavoro da essa compiuto o avviato conferma la validità politica dell'intesa autonomistica dell'ottobre scorso. Coerentemente con tali convinzioni abbiamo scelto di confermare lo schieramento e gli Assessori della passata Giunta, intendendo con ciò confermare alleanze e programmi.

Ma, al di là dello schieramento che sostiene

la Giunta, mi preme rilevare l'importanza e il valore non occasionale del voto positivo espresso dal P.S. d'Az. e dal P.L.I. e della scheda bianca del P.C.I. nell'elezione del Presidente. Il voto va al di là della mia persona e dell'atto di stima del quale ringrazio, per assumere certamente un più ampio significato politico.

Ciò consente anche di affermare che la Giunta, nonostante i ristretti limiti di tempo nei quali è chiamata ad elaborare le proprie proposte, agirà — nell'ambito del programma e in ragione della fiducia che vorrete accordarle — nella pienezza dei suoi poteri istituzionali, con consapevolezza e fermezza, proprio per cercare di dominare una realtà particolarmente delicata e difficile. Né potrebbe essere altrimenti, sia per l'importanza degli atti avviati che attendono di essere portati a compimento, sia per il contesto politico istituzionale che deriva dalla legge 268 e dalla legge 33. Queste due leggi, come ho già avuto modo di osservare in altra sede, rivestono un'importanza politica e istituzionale essenziale, giacché valorizzano tutte le esperienze critiche, le linee e gli indirizzi programmatici maturati in questi anni in Sardegna nel dibattito tra le varie forze politiche e sociali sulle esperienze di programmazione e di sviluppo.

In questa prospettiva mi pare centrale la consapevolezza, maturata in questi anni, del fatto che lo sviluppo dell'Isola non è, e non può, essere gestito, come un fenomeno endogeno, cioè limitato alle risorse economiche e umane dell'Isola, ma esso appare più che mai influenzato da eventi economici e politici nazionali e internazionali. E' un fatto positivo, anche se quasi paradossale, il comprendere che non possiamo, come forse un po' ingenuamente abbiamo ritenuto all'inizio dell'esperienza di programmazione, controllare ogni mutamento e ogni fattore economico e sociale della Sardegna; realizzare e governare lo sviluppo agendo quasi esclusivamente all'interno dei confini sardi. Il tener conto di questi vincoli non significa naturalmente rinunciare alle possibilità di azione della Regione; significa, anzi, impegnarsi ad ampliare tali possibilità, cosa che si può realizzare rinunciando a programmi generali onnicomprensivi per attuare e controllare realmente precisi interven-

ti progettuali, e non trascurando, d'altro canto, di rivolgere la nostra attenzione politica al contesto nazionale e internazionale.

Ed ecco perciò che ritorna in tutta la sua centralità, non solo come questione istituzionale, ma come fatto di oggettivo condizionamento dello sviluppo, il problema dei rapporti Stato-Regione. Questo conferma la validità e l'attualità dell'intuizione che ha dato vita alla nostra politica contestativa nei riguardi dello Stato, e alla battaglia che ha fatto della Sardegna un punto di riferimento per le altre regioni meridionali. Fu l'onorevole Dettori, nelle sue dichiarazioni programmatiche dell'aprile 1966, a cui oggi idealmente vogliamo ricollegarci, a proporre il tema dei rapporti Stato-Regione come il più importante di tutta la nostra riflessione autonomistica precisandone i contenuti rivendicativi — dal coordinamento delle attività pubbliche in Sardegna alla garanzia per una rigorosa aggiuntività della legge 588 — e i più ampi significati politici collegati con la piena valorizzazione dell'autonomia. "Non vogliamo limitarci ad una pura e semplice contestazione delle iniziative particolari nazionali, ma chiediamo — affermò Dettori — misure idonee a garantire una maggiore rispondenza del programma economico nazionale alle esigenze di una vigorosa politica di rinnovamento del Mezzogiorno e perciò della Sardegna".

Ciò pare essenziale e urgente anche oggi, perché il Mezzogiorno permane il nodo centrale del Paese, la questione irrisolta della nostra vita nazionale; perché la crisi rischia di scaricarsi naturalmente sulle Regioni più povere; e perché, infine, queste rischiano di essere ancora una volta sacrificate allo sviluppo dell'apparato industriale del Nord e alla sua ristrutturazione. Questa consapevolezza è emersa con chiarezza anche nella recente Conferenza regionale della programmazione, in cui sono state rivendicate la partecipazione della Regione alla programmazione nazionale e una precisa influenza della stessa sui programmi e le attività dei centri operativi delle partecipazioni statali, delle aziende speciali, degli Enti economici di gestione. Nella Conferenza è emersa, in sostanza, con forza l'esigenza di porre la Regione e il popolo sardo

in condizioni di diventare i veri protagonisti del proprio destino, recuperando pienamente la presenza dell'Istituto regionale nei confronti dello Stato e dei poteri economici.

Alcune cose sono già avviate in questa direzione. La nuova legge di "disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-80" prevede una forma di coordinamento tra la Cassa per il Mezzogiorno e le Regioni meridionali con l'istituzione, tra l'altro, del Comitato dei rappresentanti delle Regioni e con l'ingresso di 9 esponenti delle Regioni nel Consiglio di amministrazione della Cassa. Però, nonostante queste positive innovazioni, non possiamo non constatare la distanza che le separa dall'obiettivo enunciato nel documento dell'intesa autonomistica, in cui si ribadiva la necessità del passaggio alla competenza della Regione di tutti i progetti della Cassa, con i relativi finanziamenti, e di un maggiore potere di verifica e di partecipazione della Regione alle delibere del CIPE.

In particolare, occorre rivendicare il superamento della Cassa per il Mezzogiorno, la sua trasformazione in strumento di assistenza tecnica delle Regioni, ed un nuovo regime di finanza regionale e di quella degli Enti locali rispettoso dello spirito dello Statuto e del ruolo costituzionale dell'autonomia locale. Perciò è urgente, e spetta in primo luogo al Consiglio regionale, determinare le linee fondamentali, le proposte e le modalità di partecipazione della Regione alla programmazione nazionale. In questa prospettiva occorrerà, da un lato, intensificare i costruttivi rapporti già avviati con le altre Regioni, specie quelle meridionali, al fine di pervenire ad intese politiche e proposte operative da sottoporre congiuntamente all'attenzione del Governo; da un altro lato, instaurare un attento, costante rapporto con lo Stato, teso a rendere effettiva la partecipazione della Regione alle scelte della Cassa; a garantire il costante coordinamento dell'azione degli altri organismi statali in funzione dei programmi regionali di sviluppo; a tutelare la specialità della nostra autonomia attraverso la rivendicazione delle competenze essenziali per governare lo sviluppo e l'ottenimento delle necessarie risorse finanziarie.

Lo sforzo che abbiamo recentemente com-

piuto col Comitato per la programmazione per razionalizzare il bilancio, al fine di renderlo programmabile in funzione dei nostri obiettivi principali, ci ha infatti consentito di misurare l'entità delle somme già oggi disponibili, ma anche l'ampiezza e vastità dei bisogni cui si deve far fronte; perciò non potremo consentire che nuovi compiti ci siano affidati senza che ci vengano fornite le risorse necessarie. In questa direzione la nostra azione sarà energica e puntuale; come pure con attenta determinazione parteciperemo al riparto dei fondi stanziati dalla legge Cassa, dalla legge 281 (art. 9) e da altre leggi similari al fine di legare direttamente le entrate regionali all'andamento del gettito tributario nazionale. In questo sforzo per un più rilevante approvvigionamento di risorse non trascureremo di dedicare la dovuta attenzione alle opportunità offerte dalla legislazione comunitaria (dal Fondo Europeo di sviluppo, al Fondo Sociale).

Ma i rapporti che dovranno legare la Sardegna all'Europa, e più in generale al contesto internazionale in cui siamo inseriti, non potranno limitarsi ad un'azione di fruizione di assistenza, ma dovranno stabilirsi su un piano più costruttivo e costante. Certo, a tale problema non potrà la futura Giunta dare contributi determinanti data la sua provvisorietà; ma ne faccio cenno, non solo perché con grande maturità e ampiezza di vedute vi si è soffermata la Conferenza regionale della programmazione, ma anche perché ritengo sia problema importante per la nostra rinascita.

Compiti più precisi attendono la Giunta in ordine ai programmi già avviati e a problemi pressanti e attuali della Regione. Essi sono stati individuati nel Programma triennale, nella legge per il funzionamento del Comitato per la programmazione, nella legge per la riforma dell'assetto agro-pastorale e l'istituzione della Sezione speciale dell'Ente di Sviluppo, nella legge concernente i finanziamenti regionali agli Enti locali per le opere pubbliche, nella legge per il sostegno dell'artigianato. Priorità riveste l'approvazione da parte del Consiglio del programma triennale di sviluppo, che sarà accompagnato dall'aggiornamento del piano generale. Chiediamo che la Commissione consiliare esamini le proposte

programmatiche elaborate dal Comitato per la programmazione e le risoluzioni della Conferenza di S. Margherita, e proceda tempestivamente alla prevista intesa con la Giunta. Perché il Consiglio regionale possa discutere il programma, chiediamo l'applicazione dei termini speciali previsti dal Regolamento. L'approvazione del programma riveste, infatti, particolare importanza non solo perché consente di attuare i primi interventi a carico della 268 e delle altre leggi e di procedere alla elaborazione dei primi progetti operativi e dello schema di assetto territoriale, ma anche perché tende a promuovere un'ampia razionalizzazione dell'attività della Regione.

I principi generali di questa razionalizzazione sono indicati dal programma nell'accorpamento delle competenze e degli stanziamenti fra i vari Assessorati, nel loro coordinamento, nella lotta agli sprechi e alle dispersioni, nel riordino legislativo, nel decentramento. In tal modo il bilancio non sarà più un documento di pure spese correnti, ma uno strumento di reale governo dell'intera economia della Sardegna, delle sue risorse e dei servizi fondamentali della Regione. La molteplicità degli adempimenti e dei documenti di programmazione predisposti sinora è stata realizzata, come ho anche in altra sede riconosciuto, grazie all'opera assidua e competente del Comitato per la programmazione, che è riuscito ad inserirsi tempestivamente e in modo costruttivo nel contesto degli organismi istituzionali della Regione. Occorre, per il futuro, porre il Comitato in grado di assolvere i suoi compiti anche approvando con tempestività la legge che ne regola lo status amministrativo e funzionale.

Nell'ambito delle indicazioni del programma triennale, particolare cura sarà assegnata al settore agricolo nei suoi aspetti produttivi e sociali, per portarlo da settore "residuo" e trainato, a settore trainante dell'economia. In questo contesto si colloca l'esigenza di approvare rapidamente il disegno di legge regionale numero 208, riguardante la riforma dell'assetto agropastorale. Esso prevede la possibilità di attuare l'intervento programmato attraverso i piani di valorizzazione dei comprensori agro-pastorali, la creazione dello strumento del monte dei pascoli

per determinare le necessarie modifiche all'attuale regime fondiario, e la istituzione della strumentazione operativa che si concretizza nella creazione della sezione speciale dell'Ente di sviluppo.

Altro obiettivo da conseguire è la saldatura tra gli interventi di forestazione attuati in applicazione del "Piano della pastorizia" e di quelli realizzabili con gli stanziamenti della legge 268, da spendere secondo gli indirizzi e le direttive già stabiliti dal Consiglio regionale. L'intervento a breve termine, considerato il carattere di emergenza che riveste, sarà realizzato con fondi già spendibili reperiti da varie fonti statali e regionali.

Nell'attuazione dei programmi agricoli assumerà particolare importanza la regionalizzazione degli Enti di sviluppo agricolo, recentemente approvata dal Parlamento. La legge costituisce un'altra importante tappa del processo di decentramento dello Stato.

Altro provvedimento, già definito dalla Giunta, che si reputa opportuno varare, è la legge a favore dell'artigianato, per l'importanza che il settore riveste in funzione della produzione e dell'equilibrio sociale e territoriale. Tale legge è caratterizzata da un completo e rapido decentramento di funzioni, da interventi di promozione adeguati alle necessità aziendali, dalla partecipazione degli artigiani alle scelte e alle decisioni riguardanti la loro categoria.

Nella prospettiva enunciata dal programma triennale, tendente a risolvere i nodi storici del nostro sviluppo e a valorizzare le risorse locali, ruolo essenziale riveste anche l'intervento nel settore minerario, specie ora che le vicende internazionali tendono a rivalutare i nostri giacimenti. Alla valorizzazione delle risorse carbonifere è rivolta, com'è noto, la recente legge statale che prevede la costituzione di una apposita società di gestione, cui partecipano l'EGAM e l'EMSA, e lo stanziamento di 13 miliardi di cui 8 a carico dello Stato e 5 a carico della Regione. La Giunta opererà per la tempestiva costituzione della società e perché la stessa abbia non solo il compito di progettare la riattivazione e di curare la manutenzione delle miniere, ma anche di attuare concretamente la ripresa produttiva.

Per quanto riguarda il comparto piombo-zincifero, si può affermare che in una visione di medio-lungo periodo, l'attività dell'EMSA dovrebbe progressivamente sganciarsi dal comparto, la cui gestione dovrebbe essere integralmente affidata alle Partecipazioni Statali, anche in considerazione della loro attuale struttura che garantirebbe una sostanziale integrazione del ciclo estrattivo con quello metallurgico. Questo processo dovrà avvenire attraverso fasi successive conseguenti al verificarsi di una serie di condizioni che diano realistiche garanzie in ordine alla ristrutturazione, alla unitarietà della gestione, alla verticalizzazione ed alla difesa dei livelli occupativi. Sotto questo profilo, un punto di riferimento può e deve essere rappresentato dalla predisposizione e dall'avvio a realizzazione del progetto di promozione per lo "sviluppo minerario e metallurgico", previsto dal programma triennale. In questo quadro, quindi, l'EMSA dovrà essere riguardato e inteso, più che come strumento di gestione, come strumento tecnico e promozionale della Regione in campo minerario così come d'altronde la SFIRS dovrebbe esserlo nel settore industriale. Occorre perciò tendere a ristrutturare i due organismi al fine di renderli realmente funzionali a questi obiettivi.

Particolare attenzione la Giunta dedicherà all'avvio delle azioni volte ad attuare le linee di intervento nei settori del turismo e del commercio, della tutela e valorizzazione del territorio e delle risorse naturali.

Si tratta di un insieme di iniziative di ampia portata, suscettibili di rimuovere ostacoli storici del nostro sviluppo e di mobilitare energie umane e impegno politico per periodi ben più lunghi di quello nel quale la Giunta che vi proponiamo intende operare. Ma, accanto a questi progetti, permangono importanti problemi di interesse degli Enti locali. A questi problemi intende far fronte la legge concernente i "Finanziamenti regionali alle Province, ai Comuni e a loro Consorzi per l'attuazione di programmi d'intervento a medio termine nel settore delle opere e degli impianti d'interesse pubblico", di cui chiediamo l'esame e l'approvazione. La Giunta dedicherà peraltro la propria attenzione all'attuazione dei programmi di edilizia scolastica e

alla legge riguardante le "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 24 luglio 1972, n. 27, concernente assunzione degli oneri degli Enti locali, degli Enti ospedalieri, delle Università, degli Enti gestori di acquedotti e fognature per l'esecuzione di opere pubbliche ammesse al contributo dello Stato".

Si tratta di provvedimenti attesi dalle amministrazioni locali sia per gli effetti tonificanti nei riguardi delle loro finanze, sia perché consentono, con la realizzazione di opere pubbliche, il soddisfacimento di urgenti bisogni collettivi e il miglioramento dei livelli occupativi delle popolazioni. Un processo di sviluppo inteso non solo come espansione produttiva, ma, più in generale, come miglioramento della qualità della vita, non può essere realizzato se non con un ampio, organico programma di interventi sociali e culturali che affrontino i principali bisogni collettivi, dalla casa alla scuola, alla sanità, ai trasporti, alla formazione professionale. La Regione ha stanziato nel programma triennale, e in molti casi, spende già, cifre ingenti alle quali, talvolta, non corrisponde un beneficio adeguato per il cittadino.

E' necessario perciò avviare tempestivamente gli interventi di razionalizzazione di cui si è fatto cenno, tenendo costantemente presenti i bisogni della collettività. Particolare attenzione sarà rivolta:

a) alla predisposizione del regolamento della legge regionale 18 aprile 1975, n. 22, al fine di utilizzare gli stanziamenti del Quinto esecutivo (19,5 miliardi) ed anche quelli previsti nel programma triennale (10 miliardi) per l'attivazione del Fondo di sviluppo dell'edilizia;

b) alla costituzione di una apposita commissione per la redazione e lo studio, in collaborazione con il Comitato per la programmazione, di un piano di trasporti regionali nel quale far convergere le esigenze attuali e future di tutte le amministrazioni pubbliche competenti in materia di trasporti;

c) alla istituzione dei distretti scolastici che, già definiti in sede tecnica, attendono il parere della Commissione consiliare all'istruzione e il pronunciamento delle comunità locali;

d) alla riorganizzazione del settore della

istruzione professionale in relazione ai programmi di sviluppo e alla prevista riforma della scuola secondaria;

e) all'elaborazione del piano sanitario regionale, articolato nei tre momenti essenziali della prevenzione e cura delle malattie e della riabilitazione dei pazienti;

f) all'attuazione del piano per gli asili nido e delle recenti leggi a favore degli anziani e degli handicappati.

La Giunta, inoltre, intende proporre al Consiglio, con urgenza, un disegno di legge di variazione del bilancio che adegui le disponibilità finanziarie per l'esercizio 1976 in coerenza con le linee programmatiche del bilancio triennale.

Onorevoli colleghi, il nostro sviluppo dipenderà dalla valorizzazione delle risorse non solo economiche e naturali, ma anche umane.

La crisi economica e la contrazione del mercato del lavoro, che colpiscono soprattutto le donne e i giovani, ostacolano l'utilizzo di queste energie e rischiano di provocarne la dispersione, alimentando nuove correnti migratorie o stimolando negativi conflitti sociali. Tutte le forze politiche economiche e sociali, nazionali e regionali, hanno avvertito la delicatezza del problema e si sono trovate concordi sulla necessità di predisporre organici tempestivi interventi (accolti per la Sardegna nel programma triennale), capaci di fornire ai giovani e alle donne opportunità di formazione professionale e di inserimento nel mondo del lavoro. In particolare i movimenti femminili, in occasione della pre-Conferenza regionale sulla occupazione femminile, hanno rivendicato non solo interventi a sostegno delle opportunità occupative per le donne, ma anche la possibilità di partecipare alla organizzazione e alla gestione degli stessi. Riteniamo valida l'istanza e promuoveremo pertanto la formazione di una "Commissione regionale per i problemi dell'occupazione e della condizione femminile in Sardegna", alla quale partecipino le rappresentanti di tutti i movimenti democratici stabilmente operanti nella Regione.

Particolare rilievo intendiamo dare all'attività di informazione e di documentazione sui principali problemi dell'Isola e della Regione, sia direttamente, sia sostenendo e stimolando

l'azione degli strumenti editoriali e culturali pubblici e privati esistenti (RAI, quotidiani, periodici, etc.).

Queste iniziative, volte a valorizzare le energie della nostra Regione, si inquadrano nello spirito della legge 33, secondo la quale se è vero, come è stato detto, che il nostro sviluppo è influenzato dalle situazioni e vicende economiche nazionali e sovranazionali, è anche vero che esso dipende dalla nostra capacità di coinvolgere nel processo di rinascita tutte le forze economiche politiche e sociali operanti nelle varie organizzazioni settoriali e nelle articolazioni territoriali isolate. La legge 33 è interamente pervasa da questo spirito partecipativo, da questa fiducia nella capacità del nostro popolo di costruire la propria storia. La 33 non si ferma infatti a definire un ambito di partecipazione ma ne estende la portata a tutti i livelli della politica di piano. Di questa partecipazione abbiamo vissuto una esperienza costruttiva notevolissima in occasione della Conferenza regionale per la programmazione. Perciò riteniamo necessario procedere, ed è compito fondamentale che si pone la Giunta, ad attuare gli Organismi comprensoriali.

La prima fase dell'elezione dei rappresentanti dei Comuni è già stata avviata. Occorrerà ora approfondire il problema della delega delle competenze e delle procedure, nonché prevedere e risolvere i problemi tecnici, finanziari, organizzativi: tra questi particolare importanza riveste la dotazione degli Organismi comprensoriali di personale capace di contribuire a rendere effettive le competenze di programmazione ed attuazione attribuite ai Comprensori dalla legge 33. Alla luce di questa esigenza occorrerà riesaminare i problemi dello stato giuridico del personale e della riforma dell'Amministrazione regionale, al fine di rendere sempre più quest'ultima organismo di programmazione, governo e controllo. Naturalmente questi problemi hanno una portata e una complessità che travalica le possibilità operative di questa Giunta; li richiamiamo per ribadire l'urgenza e la priorità tra i vari problemi di fondo della Regione.

Intorno ai Comprensori, che sono gli istituti centrali dell'autogestione e della partecipazione alla vita politica ed economica della Regio-

ne, dovranno realizzarsi gli altri organismi partecipativi di settore: dai distretti scolastici (di cui si è parlato) alle unità locali di servizio sociale e di servizio sanitario, alla cui predisposizione dovrà provvedere il citato piano sanitario regionale. L'intera vita delle comunità locali ruoterà intorno a queste strutture democratiche, che saranno attori primari della programmazione regionale e comprensoriale e strumenti di rinnovamento dell'Amministrazione regionale. Tale rinnovamento promosso con la legge 33 passa sia attraverso l'attuazione di istituzioni rappresentative e partecipative orizzontali, sia attraverso il superamento dei tradizionali rapporti istituzionali e politici all'interno della Regione e tra i vari corpi di essa. La Giunta si propone non solo di rispettare il nuovo assetto di pluralismo istituzionale, ma anche di esplorarne a fondo tutte le potenzialità innovative.

E' anche necessario che al pluralismo istituzionale corrisponda una rivalutazione della collegialità (anche degli organismi tradizionali), criterio fondamentale a cui la Giunta intende ispirare la propria azione, giacché un programma, per quanto limitato nel tempo, non può avere successo se resta affidato a singole responsabilità settoriali. Esso avrà successo solo se tutti insieme gli Assessori della Giunta e, unitamente a questa, il Consiglio, le Commissioni e il Comitato lavoreranno con una comune ispirazione e responsabilità secondo il più profondo significato politico dell'intesa autonomistica, alla quale la Giunta intende ispirare, con coerenza, la propria azione.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, esiste nell'Isola, nei poteri locali, nelle forze sociali, un nuovo fermento; lo abbiamo constatato anche alla Conferenza regionale per la programmazione. C'è un'aria di attesa critica ma fiduciosa nei confronti della Regione. Dobbiamo far in modo di non deludere questa attesa, di non tradire questa fiducia. Il cammino che abbiamo percorso in questi due anni non va misurato soltanto in termini di atti, documenti e programmi, per importanti che questi siano stati, ma piuttosto alla luce del movimento complessivo impresso al quadro socio-politico regionale, movimento che va salvaguardato e possibilmente rafforza-

to. La Giunta, quindi, al di là del programma pur importante di questi mesi, vuole essere insieme garanzia e strumento del processo di cambiamento che si è messo in moto. Garanzia e strumento attivo perché intende partecipare e indirizzare i fatti più importanti per la Sardegna all'interno dell'Isola e all'esterno. All'interno, soprattutto accentuando l'azione per avviare l'attività dei Comprensori e degli altri istituti previsti dalla legge 33; all'esterno per rafforzare la posizione e il ruolo della Regione presso il Governo e lo Stato nelle sue diverse espressioni.

Le due azioni sono tra loro coerenti. Esaltando l'azione e il ruolo della Regione nei confronti del Governo e dello Stato, noi intendiamo sottolineare la nostra partecipazione alla vita nazionale non da spettatori passivi, non da destinatari inerti delle decisioni centrali, ma da protagonisti compartecipi a pieno titolo delle scelte nazionali. E attraverso il nuovo assetto interno della Regione, attraverso la programmazione e i Comprensori, intendiamo fare in modo che alla vita della Regione (e, attraverso essa, a quella dello Stato) partecipino i poteri locali, le espressioni locali organizzate ed in definitiva tutti i cittadini.

Per realizzare questo programma di lavoro, che sottoponiamo alla vostra approvazione, propongo la nomina ad Assessori:

Assessorato all'agricoltura e foreste: on. Giovanni Nonne;

Assessorato agli enti locali, ecologia, urbanistica: on. Alessandro Ghinami;

Assessorato alle finanze, artigianato e cooperazione: on. Mario Puddu;

Assessorato all'igiene e sanità: on. Antonio Melis;

Assessorato all'industria e commercio: on. Gianario Gianoglio;

Assessorato ai lavori pubblici e trasporti: on. Piero Puddu;

Assessorato al lavoro e pubblica istruzione: on. Annibale Francesconi;

Assessorato al turismo, spettacolo e sport: on. Nino Giagu De Martini.

Dichiaro altresì di assumere l'*interim* dell'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita.

VII LEGISLATURA

CXXVI SEDUTA

13 MAGGIO 1976

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida

Testo delle Interpellanze, Interrogazioni e Mozioni annunciate in apertura di seduta.

Interrogazione Melis Giovanni Battista, con richiesta di risposta scritta, sul palazzo del Consiglio regionale.

Il sottoscritto, premesso che in via Roma (e pare una leggenda), da molti anni c'è l'area più prestigiosa della Sardegna, con la costruzione iniziata per il palazzo del Consiglio regionale; che da molti anni in quell'area corrono battaglioni di topi, mentre i consiglieri regionali dei vari partiti, si erano (in modo molto strano) messi d'accordo per costruire sul palazzo del Vicerè la sede dell'Istituto regionale; ricordato che questa deliberazione, a cui i sardisti si sono sempre opposti, urta contro la funzione rappresentativa ed emblematica del Consiglio regionale, a cui tutta la Sardegna dovrebbe guardare come alla più alta conquista per le più grandi speranze dell'avvenire del popolo sardo; mentre l'area già prescelta ed il palazzo sono concretamente tagliati fuori dalla vita, inutili, superate dai tempi, ed accantonate come sono, in una zona morta; ed in particolare, precisato che mentre si svolgono inutili e logorroiche discussioni, l'area stessa, anzi la collina su cui il palazzo del Vicerè è costruito, è franata nel segno del vuoto su cui la sede di quell'Autonomia voleva costruirsi; premesso quanto sopra, ed il riconoscimento che se ne è avuto in pubbliche dichiarazioni fatte anche dall'Assessore regionale ai lavori pubblici, con richiamo ad affermazioni del Sindaco di Cagliari per finalmente, dare il via alla valorizzazione dell'area di via Roma, che, ancora, costituisce un rimorso scandaloso ed un atto d'accusa per il malgoverno dell'Autonomia, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai lavori pubblici affinché diano conto al Consiglio della conclusione della pratica e dei conversari della Regione coi responsabili del Consiglio comunale di Cagliari. Se, cioè, deve passare ancora del tempo, e quanto, per superare le condizioni fatiscenti, sia della collina del Bastione, sia dell'area di via Roma, sia della condizione che coinvolge tutti noi, umiliati nel segno più evidente del fallimento della classe dirigente sarda, di fronte all'evidenza dei fatti così sintomatici come questi. (444)

Interrogazione Lippi sui danni provocati dal gelo e dalla grandine alle colture agrumicole di Milis, S. Vero Milis, Zeddiani, Tramatza, Zerfaliu e Bauladu.

Il sottoscritto, constatato che la improvvisa grandinata del 25 aprile ha prodotto ingenti danni alle colture agrumicole del "Milese" abbattendo i frutti ancora pendolanti, sradicando alberi e compromettendo seriamente persino la fioritura della produzione del prossimo anno; rilevato che la coltura agrumicola è l'attività prevalente di quella zona che viene così a trovarsi ulteriormente compromessa nella sua già fragile e precaria economia; preoccupato che, ove non si ponga immediato riparo, questo nuovo fatto calamitoso possa riflettersi su tutta l'economia dell'Oristanese, chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

- 1) se abbia disposto una indagine per accertare l'effettivo ammontare dei danni sopra lamentati;
- 2) quali urgenti provvidenze voglia disporre in favore degli agricoltori colpiti.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (445)

Interrogazione Lippi sul divieto di pesca con le reti ad ombra o sciabica.

Il sottoscritto, premesso che l'esercizio della pesca con reti ad "ombra" (più comunemente nota come pesca a "sciabica") è in uso da secoli in alcune zone della Sardegna ed in particolare a Sant'Antioco; premesso che questo genere di pesca viene attualmente esercitato in quasi tutti i mari del mondo; premesso che la pesca a "sciabica" si esercita in mari di medi fondali per la cattura di grossi pesci di passo che transitano, abitano e si alimentano seguendo le correnti marine e rifuggendo sempre il fondo del mare; premesso infine che questo tipo di pesca non solo non danneggia i fondali e non disturba il novellame ma consente la cattura di tipi di pesce (come i "dentici" e "ricciole") difficilmente catturabili con altri mezzi; assodato che la pesca a "sciabica" non danneggia i fondali, non disturba gli altri pescatori, non impoverisce la nostra fauna ittica ma crea solo lavoro e contribuisce a combattere la disoccupazione senza pesare sui bilanci regionali; considerato che la proibizione della pesca a "sciabica" oltre arrecare pregiudizio alla economia di una delle zone dell'Isola fra le più colpite dalla congiuntura, costringe alla disoccupazione circa 200 lavoratori che con la pesca stagionale (aprile-settembre) realizzano economie sufficienti alla sopravvivenza di un intero anno per altrettante famiglie di Sant'Antioco e dei centri rivieraschi limitrofi, chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) quali siano le vere ragioni che gli hanno impedito di firmare il decreto di sospensione della applicazione in Sardegna della legge che proibisce la pesca a "sciabica";

2) se non ritenga di emanare subito, anche in ottemperanza all'unanime atteggiamento dei Gruppi politici regionali, un provvedimento che consenta ai pescatori interessati di utilizzare i pochi mesi nei quali è possibile ed economicamente utile l'esigenza della pesca a "sciabica".

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (446)

Interrogazione Lippi sui gravi danni provocati alle colture vitate del Serramannese dalle gelate della terza decade di aprile.

Il sottoscritto, rilevato che l'improvviso peggioramento del tempo ma soprattutto la brina, la grandine ed il gelo abbattutisi nelle campagne del Serramannese nei giorni fra il 20 e il 25 aprile ha provocato danni incalcolabili e tali da compromettere la produzione vinicola dei centri di Nuraminis, Samassi, Serramanna, Villasor; preoccupato che questa nuova calamità possa ulteriormente compromettere la già grave crisi agricola della zona, chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) se abbia disposto un urgente sopralluogo per accertare l'effettivo ammontare dei danni provocati dal maltempo;

2) quali provvedimenti intenda adottare per soccorrere gli agricoltori danneggiati.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (447)

Interrogazione Lippi su presunte irregolarità nella elaborazione della graduatoria per l'assegnazione degli alloggi dell'Ente Autonomo Case Popolari.

Il sottoscritto prende atto che la pubblicazione della graduatoria per la concessione di alloggi popolari da parte dell'Ente Autonomo Case Popolari della città di Cagliari e nelle frazioni ha suscitato malcontento, sospetti e proteste da parte delle famiglie degli esclusi.

La circostanza, del resto prevedibile, non avrebbe suscitato le preoccupazioni del sottoscritto se non avesse potuto constatare:

1) che decine di richiedenti — pur senza alloggio, pur baraccati od attendati da tempo, pur sfrattati e senza alcuna possibilità di accedere ad abitazioni disponibili nel libero mercato — sono stati preceduti nella graduatoria da persone con minori titoli;

2) che non pochi richiedenti che nel precedente concorso avevano un punteggio alto si sono visti inspiegabilmente declassati a punteggi più bassi.

Preoccupato che questo stato di tensione possa ancor più turbare la opinione pubblica sconcertata e sconvolta dal malcostume e dalla corruzione che inarrestabile dilaga su tutto il territorio nazionale, il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) se non ritenga di intervenire presso chi di ragione perché venga accertata l'autenticità delle circostanze sopra lamentate;

2) per stabilire se corrisponda a verità la notizia secondo cui un certo numero di appartamenti sarebbe stato riservato a personalità del mondo politico e sindacale, a loro prestanome ed a loro familiari;

3) per stabilire se sia vero oppure no che qualche appartamento sarebbe stato destinato persino a personalità politiche di secondo piano residenti in altro centro della Sardegna.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (448)